

Cerimonia per Postal, secessionisti contestati

Lang: vittima della lotta per la libertà. Urzì: iniziativa oltraggiosa. Heiss: una provocazione

BOLZANO Fa discutere l'iniziativa del presidente del Südtiroler Heimatbund, Roland Lang. La polemica questa volta scoppia dopo la cerimonia per Giovanni Postal, morto nel 1961 mentre svolgeva il suo lavoro di cantoniere a causa di ordigno dei terroristi sudtirolesi. Il 12 giugno di 55 anni fa, durante il suo turno di controllo, si accorse di una larga cintura nera collocata su un pioppo: cercò di disinnescare la bomba ma fu dilaniato dall'ordigno. Una delegazione della compagnia degli Schützen di Trento con il maggiore Giuseppe De Betta, assieme al presidente e il vicepresidente del-

l'Heimatbund si sono riuniti per ricordare Postal presso la lapide commemorativa. Di questa morte Lang accusa — con un'evidente strumentalizzazione — il governo italiano e chiede la grazia per i terroristi sudtirolesi: «Un segno di pace natalizia e di pacifica convivenza, ecco quanto abbiamo voluto fare nella chiusa di Salorno presso la lapide commemorativa del signor Giovanni Postal, deceduto tragicamente nel 1961 a causa di un incidente imprevisto. Giovanni Postal infatti allo stesso modo come Hubert Sprenger, Sepp Locher e Peter Wieland fu una vittima innocente della lotta per la li-

bertà del Sudtirolo, lotta causata in ultima analisi dal governo italiano che nei confronti dei sudtirolesi continuava la politica coloniale fascista — afferma Lang — Adesso sarebbe ora che l'Italia, dopo ormai 55 anni dalla notte dei tralicci, mettesse finalmente una pietra sulla lotta per la libertà, concedendo

L'attentato

Nel 1961 il cantoniere venne ucciso da un ordigno legato al tronco di un albero

un'amnistia generale».

Si dice «inorridito» della presa di posizione di Lang, Alessandro Urzì (consigliere di Alto Adige nel cuore): «Con una manifestazione oltraggiosa verso la memoria dello stradino dell'Anas Giovanni Postal, dilaniato nel 1961 da una carica esplosiva apposta su un albero, il gruppo con una macabra messa in scena ha deposto dei fiori e dei ceri sulla lapide che lo ricorda — sottolinea Urzì — Un ribaltamento totale di prospettive che uccide la verità storica e uccide per la seconda volta Giovanni Postal. Ho solo ribrezzo per tutto questo e per il silenzio di una



Ucciso Giovanni Postal

certa classe dirigente e intellettuale del nostro territorio che sembra tollerare ormai ogni sorta di provocazione revisionista».

Il consigliere verde Hans Heiss in qualità di storico sottolinea la situazione politica di quegli anni: «Certamente lo Stato italiano esercitava una politica centralista ma la violenza non era l'unica risposta possibile. Da una parte è positivo che gli Schützen abbiano celebrato morti anche di non lingua tedesca, ma dall'altra le parole di Lang sono una provocazione».

Rosanna Oliveri

© RIPRODUZIONE RISERVATA